

Il settore oil & gas chiede innovazione

Competitività, internazionalizzazione, diversificazione, onestà e umanità. Sono questi i cinque concetti chiave alla base del successo di un'impresa italiana che, in un settore competitivo come quello dell'energia e dell'oil & gas, realizza il 65 per cento del proprio fatturato all'estero. Come afferma Giuseppe Bellantoni, presidente e Ceo di Iss International, società specializzata nell'ingegneria di processo e produzione nel settore "Energy" (oil & gas e power) e nella proposta di soluzioni integrate per impianti gascipetroliferi: «Nell'ultimo anno abbiamo consolidato una quota di 15 milioni di euro. Risultato che per la massima parte è stato ottenuto grazie alla nostra presenza in Uae, Qatar, Kuwait, Algeria, Ksa, Nigeria. E le prospettive sono di ulteriore crescita, puntando soprattutto al rafforzamento delle nostre posizioni in Ghana, Kazakistan e Mozambico, grazie al quale prevediamo il raddoppio

Giuseppe Bellantoni,
presidente e Ceo della Iss
International Spa di Roma
www.iss-international.it

Il panorama internazionale dell'energia e dell'oil & gas visto da Giuseppe Bellantoni. Alla guida di una società che ha conquistato, all'estero, un'importante posizione nell'offerta di servizi di ingegnerizzazione per il settore gascipetrolifero e della power generation

Luca Càvera

del fatturato sul medio termine».

Quali sono i progetti ai quali state lavorando in questo momento?

«Oggi i nostri progetti più importanti spaziano fra le attività di (pre)commissioning e start up – che stiamo realizzando in Kuwait, Uae e Qatar –, la supervisione alle costruzioni in Russia, il project management consultant service – in Kazakistan e Iraq – e la formazione professionale in Algeria, Kazakistan, Ksa, Cuba, Ghana e Libia. In queste attività collaboriamo con i principali player del settore energetico, dalla nostra Eni alle saudite Adco, Aramco, Qatar Petroleum, Koc. Inoltre lavoriamo con partner europei, come la francese Total, e con i principali Epc contractor».

Quale evoluzione è possibile prevedere, nei prossimi anni, nella geografia del oil & gas?

«I mercati di riferimento oggi sono ancora strettamente legati ai paesi del Medio Oriente, dove abbiamo due basi operative, alle ex Cis, all'Africa e, naturalmente, all'Iraq. Tuttavia, stiamo assistendo alla crescita dei cosiddetti paesi Bric (Brasile, Russia India e Cina). Questi certamente assumeranno un rilievo sempre più importante nel prossimo futuro».

Guardando alle problematiche energetiche del nostro paese, in cui si rincorrono gli annunci di nuovi aumenti, qual è la sua opinione



Non troveremo spazio nei paesi emergenti senza un adeguato sviluppo innovativo

sugli scenari che si troveranno ad affrontare le imprese e gli utenti italiani nei prossimi mesi?

«In termini assoluti ritengo che le Pmi italiane abbiano dato e stiano dando al paese più di quanto sicuramente ne stiano ricavando – in termini di aiuti all'internazionalizzazione, all'esportazione, ai semplici servizi urbani e locali –, dimostrando con questo un grande attaccamento al paese e riconfermando di essere il vero tessuto su cui la classe politica dovrebbe puntare per il risanamento. Gli aumenti annunciati – e quelli già entrati a regime – sicuramente non aiuteranno la ripresa. Dal nostro punto di vista, tuttavia, l'aumento del costo del barile incide in positivo sull'offerta di servizi di ingegneria. Infatti, un aumento alla fonte del costo dell'energia dà origine a nuovi investimenti nel settore a livello internazionale. Investimenti che cerchiamo di sfruttare per crescere e dare il nostro contributo, anche a livello occupazionale».

Un tema fondamentale per il settore dei combustibili fossili è quello della sicurezza e quindi dell'ambiente. Qual è la vostra attenzione, e quella dei vostri committenti, sotto questo profilo?

«La situazione economica attuale ha reso la sicurezza un elemento univoco di distinzione, spronandoci a lavorare per aumentare la qualità

dell'applicazione e ridurre i rischi, dato che questo contribuisce anche a far crescere la produttività. Per questo la sicurezza e l'applicazione delle norme sono la chiave di volta per crescere ed essere competitivi. E ciò ci spinge a rispettare i migliori standard possibili – siamo certificati Iso 9001, Iso 14001 e Ohsas 18001 –, a investire in ricerca, e organizzare percorsi di formazione adeguati».

In quali direzioni si sta muovendo il vostro investimento in ricerca e sviluppo?

«Dalla nascita della nostra società, nel 2004, il nostro reparto ricerca e sviluppo ha realizzato tre nuovi prodotti, che sono andati a supporto delle nostre attività. Oggi lavoriamo con l'obiettivo di poterne registrare almeno uno ogni anno. E questo rappresenta uno stimolo per i nostri partner, ma anche per noi stessi, che di conseguenza siamo portati a continuare a investire per innovare i nostri servizi. Ritengo pertanto che il reparto ricerca e sviluppo debba essere il cuore dell'impresa, e il suo battito deve poterla sostenere e ossigenare. Però, devo constatare che lo Stato sembra fare di tutto per rendere impossibile qualunque tipo di investimento. E ciò nonostante sia evidente che nei paesi emergenti non troveremo spazio senza un adeguato sviluppo innovativo».